

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

212 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 45)  
S. Angelo - Vetralla, 29 maggio 1762. (Originale AGCP)

*Il Sig. Luigi Maioli, fratello del superiore del Ritiro di S. Eutizio, vorrebbe che Paolo gli facesse da mediatore presso la Sig.ra Girolama, di cui è tanto amico, perché avrebbe intenzione di sposare sua figlia, la secondogenita, che ancora non aveva deciso quale stato prendere. Paolo accetta con fatica di comunicare la notizia alla madre, precisando bene però che non può e non intende lasciarsi coinvolgere nel combinare matrimoni, perché ciò è assolutamente vietato dalle Regole della Congregazione. Si permette solo di aggiungere che la famiglia Maioli è una famiglia dignitosa e timorata di Dio. Raccomanda però alla sua figlia spirituale di non guardare in faccia a nessuno, neppure a lui, quando dovrà decidere dello stato da dare alla figlia, ma solo a ciò che piace a Dio e alla figlia stessa.*

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

il Sig. Luigi Maioli d'Orvieto,<sup>1</sup> fratello del piissimo P. Clemente,<sup>2</sup> Rettore di S. Eutizio, mi scrive che essendo stato consigliato dal di Lui Padre spirituale di prender stato, ha rivolto l'occhio sopra la di Lei Casa, perché brama di apparentarsi in Casa di molto timor di Dio, come grazie a Dio, è la Sua.

Le nostre Sante Regole ci proibiscono l'intrometterci in trattati di matrimoni ecc., né io intendo di far passo veruno su di ciò, solamente le dico e l'assicuro che la Casa Maioli è in concetto presso tutti, per essere onoratissima e piena di pietà e timor di Dio. Da ciò puol rilevare che il giovane che chiede Sua Figlia non puole a meno che non sia molto da bene e molto ornato di virtù, per essere stato allevato con tanto timor di Dio; ed ai nostri tempi, tanto lagrimevoli, non è così facile incontrare in simili soggetti.

Lei poi, come madre, sarà illuminata dal Signore per ben risolvere, ed in tal forma assicurare lo stato alla di Lei buona Figliuola, come anch'io ne pregherò il Signore.

Mi saluti tanto il nostro Sig. Canonico e le Sig.re Sue Figlie,<sup>3</sup> e Lei stia contenta in Dio, che ha motivo di starvi, e lasci consumare nel fuoco dell'amor di Dio tutti gli scrupoli, afflizioni ecc.

E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Casa, passo a riaffermarmi con tutto l'ossequio

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo ai 29 maggio 1762

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 212

1. Il Sig. Luigi Maioli, consigliato dal confessore a sposarsi, si rivolse al fratello, P. Clemente, in quel periodo superiore nel Ritiro di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT), per essere aiutato in questo. Il P. Clemente conosceva bene la Sig.ra Ercolani e la figlia non ancora sposata, con ogni probabilità la Sig.na Francesca Agnese, per questo consigliò al fratello di cercare la mediazione di Paolo per ottenere di sposare la ragazza dei benefattori di Civita Castellana (VT). Paolo, pur essendo del tutto contrario a queste mediazioni, più per far piacere al Rettore di S. Eutizio che per altro, ne informa la madre. “Ma fu la figlia (degli Ercolani) a non volerne sapere, né del pretendente, né di altri, preferendo di imitar Elisabetta, ch’era già in prova al Carmelo di Vetralla (VT), con molta soddisfazione di Paolo che non mancò di incoraggiare, con apposita lettera, sia la madre che la figlia” (cf. De Sanctis, *L’Avventura Carismatica*, pp. 682-683; cf. lettera n. 167, nota 1 e lettera seguente n. 213). Dalla documentazione dell’archivio del monastero Monte Carmelo di Vetralla non risulta però che la ragazza sia entrata in questo monastero neppure come semplice educanda.
2. P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata è definito qui da Paolo “piissimo”. Egli, pur essendo già sacerdote e canonico della cattedrale di Orvieto (TR), preferì abbandonare ogni onore e sicurezza ed entrare nella nuova Congregazione Passionista. Fece la professione il 3 dicembre 1748. Paolo lo stimava molto, ma alla fine rimase deluso. Infatti due anni dopo questa lettera, nel 1764 uscì dalla Congregazione insieme ad altri due confratelli, e ritornò al suo paese in qualità di prete secolare. Da qui passò a Valentano (VT) dove esercitò l’ufficio di confessore delle Domenicane, fino al giungo del 1772. Da quella data si trasferì a Palestrina (Roma), dove esercitò l’ufficio di confessore delle Clarisse del monastero di S. Maria degli Angeli, riformato dalla ven. Maria Francesca Farnese. Fu coinvolto nel Processo di Valentano del 1774-1775 perché in esso erano accusate alcune suore del monastero delle Domenicane (cf. lettera n. 49, nota 6), dove egli era stato confessore, ed essendo trovato colpevole non solo gli fu interdetta in perpetuo la cura d’anime, ma per faccende non chiare fu rinchiuso anche nella fortezza di Castel S. Angelo, a Roma, per diversi anni, su ordine del Papa Pio VI (cf. Zoffoli III, pp. 368-395; Bartoli, *Catalogo*, p. 40).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Paolo si riferisce al canonico della cattedrale di Civita Castellana, don Filippo Ercolani, che era suo cognato. Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.